



Vittorio Foa Foto Ansa

**L'APPELLO**

**Vittorio Foa: «Nella Carta costituzionale i fondamenti di libertà e uguaglianza»**

«Per me la Carta costituzionale è un messaggio permanente di convivenza nel futuro, contro il "presentismo" fine a se stesso. Certo è forte la "convenienza" del presente, che determina la lotta politica del giorno per giorno; ma il parti-

to del Sì ha in mente solo quella». In una intervista pubblicata oggi da *il manifesto* Vittorio Foa, tra i protagonisti che stesero la Costituzione, interviene sul referendum che si propone di modificare alcuni articoli della Costituzione. Una Costitu-

zione che va difesa perché contiene «un messaggio permanente sulla "convivenza" che riguarda il futuro, le regole di civiltà. Non si tratta di difendere un testo contro chi lo vuole cambiare ma sapere cosa farne, come usarlo in modo più ampio, allargare a tutti libertà individuali e uguaglianze». «Questa Costituzione è un po' anche figlia mia», conclude Foa, e ringrazia Oscar Luigi Scalfaro «che si è battuto per il No nel voto di oggi e domani».

**LE ULTIME ELEZIONI**

**In Sicilia dodici Comuni al ballottaggio Da Ragusa a Canicattì, 315mila elettori**

**Ballottaggi** in 12 comuni della Sicilia per 315 mila elettori. Unico capoluogo, Ragusa, dove il primo turno aveva assegnato sei comuni all'Unione, due alla Cdl a cui era andata anche la presidenza della Provincia di Trapani; otto a liste civiche.

A Ragusa Nello Di Pasquale, Cdl, sfida con il suo 45,35%, il candidato dell'Unione Franco Poidomani, 35,26%. A Vittoria, duello fra Saverio La Grua della Cdl e Giuseppe Nicosia dell'Unione. Si torna alle urne a Bagheria (Vincenzo Garga-

no, Cdl, contro Biagio Sciortino, liste civiche), a Taormina (Carmelantonio D'Agostino, Cdl e Mauro Passalacqua, liste civiche), a Pachino (Giuseppe Campisi, Fi, contro Paolo Bonaiuto, centrosinistra) a Noto (Raffaello Leone, Unione, contro Corrado Valvo, Cdl) a Canicattì (Rosa Maria Corbo, Cdl contro Vincenzo Corbo, Idv). Si vota domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15. Lo scrutinio inizierà subito dopo la chiusura delle urne.

# L'ultimo No alla controriforma

**Oggi e domani si va a votare per difendere dall'assalto del centrodestra la Costituzione italiana**

di Virginia Lori / Roma

**L'ITALIA AL VOTO** Oggi urne aperte per uno dei referendum più importanti degli ultimi decenni: la modifica della Carta costituzionale voluta a colpi di maggioranza dal centrodestra. Seggi aperti dalle 8 alle 22 oggi e dalle 7 alle 15 domani. Subito dopo, malgra-

do Italia - Austria ai Mondiali, i seggi si apriranno per lo scrutinio, come ha ribadito il Viminale rispondendo con un secco «no» alla richiesta del polo di rinviare l'apertura delle urne a dopo la partita. Vigilia di polemica, come accade ormai ogni volta che gli italiani e le italiane sono chiamati a dire la loro. Anche stavolta, come prima delle elezioni politiche, c'è chi grida (l'ex ministro leghista Roberto Calderoli) «al broglio, al broglio» per mettersi al riparo da un'altra probabile sconfitta. E c'è chi, invece, annuncia che qualunque sia l'esito del voto si dovrà lavorare, in modo bipartisan, per le riforme. Già martedì un convegno vedrà confrontarsi a Roma (Fondazione Olivetti, via Zanardelli) Fassino e Maroni su «Questioni settentrionali e riforme istituzionali». Tempo una settimana e la Fondazione Camera dei Deputati propone «Dopo il referendum: c'è una strada per le riforme?», martedì 4 luglio a Montecitorio. A confronto Augusto Barbera, Leopoldo Elia, Valerio Onida, Giovanni Pitruzzella, Gaetano Quagliariello, nel corso di un dibattito che sarà coordinato da Vincenzo Lippolis. Dopo i costituzionalisti, i politici: Pierferdinando Casini, che della Fondazione è il presidente, e Fausto Bertinotti, presidente della Camera, apriranno i lavori della tavola rotonda a cui prenderanno parte Gianfranco Fini, An, Dario Franceschini, Ulivo, Giulio Tremonti e Luciano Violante. Tentativo trasversale di confronto, resta da vedere cosa riserveranno le urne perché non è difficile immaginare che il risultato condizionerà pesantemente il destino del dialogo. Intanto, il ministro delle Riforme

Vannino Chiti anticipa: «Dopo la vittoria del "no" come primo passo intendo portare in Parlamento la modifica dell'articolo 138 della Costituzione, innalzando il quorum necessario per le modifiche della Carta», per evitare che in futuro si ripeta quanto è accaduto durante la scorsa legislatura. Ecco dimostrata, grida il leghista Calderoli, la volontà dei Ds e del centrosinistra di «dire a chiacchiere di voler cambiare, ma nei fatti di non volere più cambiare nulla. L'innalzamento del quorum farà sì che nessuna riforma potrà mai più essere realizzata e che ci resterà come Costituzione, per sempre, il loro aborto del 2001. Riforme ora con il sì - conclude Calderoli - oppure il centralismo e la dittatura comunista per sempre». Renzo Lusetti della Margherita ha denunciato il Giornale Radio 1 Rai per aver dato «informazione tendenziosa» e ha invitato il Garante a intervenire. Va ricordato che quello di oggi e domani è un referendum che non prevede quorum: qualunque sia il numero dei votanti la consultazione sarà valida. Il quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "modifiche alla parte II della Costituzione approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005». In ballo c'è il futuro e la tenuta dello Stato. Le operazioni di scrutinio avranno inizio domani subito dopo la chiusura della votazione e l'accertamento del numero dei votanti, compresi i voti degli italiani all'estero. All'elettore sarà consegnata una scheda di colore arancione. Ciascun elettore ha diritto di esprimere il voto tracciando, con la matita copiativa, un segno sul riquadro corrispondente alla risposta da lui prescelta («sì» o «no»). Gli aventi diritto al voto sono 47.342.453, di cui 22.685.258 maschi e 24.657.195 femmine. Le sezioni saranno 60.978. La consultazione ha interessato, inoltre, circa 2.600.000 cittadini italiani residenti all'estero.



Alcune cabine vengono allestite in un seggio elettorale Foto di Mario De Renzi/Ansa

**Le schede**

**I poteri del Presidente del consiglio**

**Eletto** direttamente dai cittadini, i poteri che la riforma del centrodestra affida al Presidente del consiglio sono molto ampi. Può nominare e revocare i ministri, non ha bisogno del voto di fiducia delle Camere. Si dovrà dimettere solo se verrà bocciato un provvedimento su cui abbia posto la fiducia, o se venisse approvata una mozione di sfiducia a maggioranza assoluta. È il capo del governo a chiedere lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni. Può annullare le leggi regionali se giudicherà che pregiudichino l'interesse nazionale. Poteri molto forti, quelli nelle mani del Capo di governo, e squilibrati. La blindatura del governo è quasi assoluta: la Camera è ricattata. O approva le leggi d'iniziativa governativa, o rischia lo scioglimento. Il Capo dello Stato perde il potere di nominare il Capo del governo, e quello di sciogliere le Camere. Nesso stato democratico prevede una così forte concentrazione di poteri.

**Senato federale e Camera nazionale**

**Bicameralismo** corretto: alla Camera il compito di fare leggi sulle materie statali, al Senato Federale quello di occuparsi di materie regionali. Incerti restano i confini tra le due materie: alcune competenze resterebbero in comune: ad esempio le leggi elettorali locali. Tanto che è prevista una sorta di terza Camera (60 tra deputati e senatori nominati dai presidenti delle rispettive assemblee) per pianificare eventuali disaccordi. La riforma del centrodestra prevede la diminuzione dei deputati a 518, dei senatori a 252, più 18 deputati eletti all'estero e tre senatori a vita. Prevedibile, con questa normativa, una raffica di conflitti di competenze e lentissimo l'iter di formulazione delle leggi. Facile prevedere dunque la moltiplicazione dei ricorsi alla Corte costituzionale. Inoltre la riduzione del parlamentari, agitata come prioritaria in questi giorni di campagna elettorale, sarà attuata solo dal 2016.

**La devolution: scuola, sanità, polizia**

**L'ha voluta fortissimamente la Lega**, è stata accontentata. L'organizzazione e la strutturazione dei servizi sanitari, istruzione, sicurezza sono demandate alle regioni. Anche il federalismo fiscale diventa legge dello stato: entro 3 anni comuni provincie regioni dovranno avere autonomia finanziaria d'entrata e di spesa. Roma avrà particolari forme di autonomia in materie di competenza regionale. Non è solo una ferita all'unità nazionale: si avranno, se passa questa riforma, 20 servizi sanitari con 20 tipi di servizi diversi. Venti servizi scolastici, ognuno con le sue priorità formative. Venti diversi tipi di servizi di sicurezza sul territorio. Oltre ai maggiori costi, queste norme sfavoriscono le regioni finanziariamente più deboli. E diventa praticamente impossibile una politica unitaria a livello nazionale anche su turismo, agricoltura, industria. Così si avrebbe un federalismo che non garantisce a tutti pari diritti e pari opportunità. Anzi: si rivelerebbe iniquo, conflittuale, squilibrato.

**Più debole il Capo dello Stato**

**Non più garante** dell'unità nazionale, ma di quella federale, il Presidente della Repubblica perderebbe il potere di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni, atti che potrà fare solo su richiesta del Presidente del Consiglio. Il Quirinale acquisisce il potere di nominare il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura e i Presidenti delle authority, ma sarà vincolato a sceglierli tra i membri di Camera e Senato federale. Perde dunque quelle funzioni e quelle attribuzioni di potere che gli consentono oggi di essere contrappeso rispetto a Parlamento e Primo ministro. Così si perde l'equilibrio tra le diverse cariche istituzionali dello Stato, con uno sbilanciamento forte a favore del Premier. Di fatto, il Presidente della Repubblica diverrebbe una sorta di passacarte del capo di governo, non potendo far altro che ratificare e prender atto delle decisioni di Palazzo Chigi.

**Giustizia, Csm e Corte costituzionale**

**Oggi la Corte Costituzionale** è composta da 15 magistrati, eletti per un terzo dal Presidente della Repubblica, un terzo dalla Camera in seduta comune, un terzo dalla magistratura ordinaria e amministrativa. Con la riforma i membri resterebbero 15: solo 4 nominati dal Quirinale, 4 dalla magistratura, 7 dal Parlamento (4 dal Senato, 3 dalla Camera). Sette su 15 saranno dunque giudici di nomina politica: viene meno così la caratteristica di equidistanza e indipendenza politica indispensabile per risolvere i conflitti di competenza tra i diversi poteri dello Stato, tra Stato e Regioni, tra le Regioni. Stesso discorso per il Csm, oggi eletto per 2/3 dai magistrati e per il resto dalle Camere in seduta comune. La riforma ne prevede invece l'elezione per un sesto dalla Camera, un sesto al Senato federale. Anche qui, creando ulteriori vincoli di appartenenza in un organismo che dovrebbe invece essere di riequilibrio.

## Referendum, come finirà? Domani sulla Rai informazioni, dati, proiezioni

**Lunedì alle 15 chiudono le urne. Dalle 16 in poi lo scrutinio sarà seguito con «Speciali» e approfondimenti, commenti e reazioni in diretta**

/ Roma

La Rai seguirà con ampi spazi d'informazione il Referendum costituzionale; domani proiezioni, aggiornamenti, collegamenti ed analisi del voto, sia in tv che in radio. **RaiUno.** Prima finestra informativa del Tg1, dalle 16 alle 16.10, in collegamento con il Viminale e Nexus per la prima proiezione. Interviste e risultati, poi, in tutti i Tg successivi. In prima serata, alle 21 uno *Speciale* condotto da Marco Frittella con otto ospiti politici, il rappresentante del Comitato del Sì e quello del No, e numerosi collegamenti con il Viminale, la Nexus, Ferruccio De Bortoli e Vittorio Feltri. **RaiDue** dedicherà ai risultati uno *Speciale* a cura del Tg2, dalle 18.05 alle 19,

condotto in studio da Luca Salerno. Anche qui numerosi ospiti e collegamenti con Viminale, Nexus, Comitati per il Sì e per il No, sedi istituzionali e di partito. Approfondimenti ed interviste, inoltre, nelle edizioni successive del Tg2. **RaiTre** seguirà il referendum con uno *Speciale*, a cura del Tg3, in onda dalle 16 alle 17, condotto da Bianca Berlinguer con ospiti in studio in rappresentanza dei partiti politici, collegamenti con la Nexus per le proiezioni del risultato, collegamenti con il Viminale e con Montecitorio, per le dichiarazioni, degli altri partiti. Successivi aggiornamenti saranno forniti nel corso di *Geo magazine*. In seconda serata, poi, uno *Speciale Primo Piano* di 50 minuti, dalle 23.10 alle 24.00, con la conduzione di Maurizio Mannoni e numerosi

ospiti dei partiti, dei comitati del Sì e del No, direttori di quotidiani. **Televideo** seguirà i risultati referendari con uno *Speciale* a pagina 180. Una diretta dal Viminale, che inizierà alle 15.00 e proseguirà fino a notte, con aggiornamento del dato Nazionale, e quello scorporato per zone di affluenza, in tempo reale. Inoltre, sempre nell'indice 180, a partire dalle 16.00, le proiezioni della Nexus e numerose curiosità sul voto. Alle pagine 110 e 120, invece, saranno forniti commenti e reazioni politiche al voto. **Rai News 24** seguirà in diretta i risultati dalle 16.30, con collegamenti dal Viminale, dalla Nexus per le proiezioni, dalla sede della Lega Nord a Milano, dai comitati del Sì e del No. Alle 1, poi, nella rubrica «Next», condotta da Marco

Silenzi intervengono per commentare i primi risultati Luciano Violante, Enrico La Loggia, Gennaro Migliore. Alle 21.15, Alessandro Pace, docente di Diritto costituzionale, sarà ospite di Carlo De Blasio a *«Tempi dispari»*. Dalle 23 infine, collegamenti in diretta con opinionisti, esperti e direttori dei principali quotidiani. Aggiornamento costante, **RaiTre, Bianca Berlinguer** dalle 16 alle 17 **In seconda serata** **Primo Piano con Mannoni** dalle 23 alle 24

inoltre sul sito internet [www.rainews24.it](http://www.rainews24.it), ed in abbonamento un servizio via sms. Anche gli italiani all'estero potranno seguire i risultati del referendum costituzionale. **Rai International** si collegherà con RaiTre e RaiDue e manderà in onda gli speciali trasmessi dalle due reti rispettivamente dalle 16 alle 17 per RaiTre e dalle 18 alle 19 per RaiDue. **RaiNet News**, sul portale Rai [www.rai.it](http://www.rai.it) dedica uno speciale al Referendum costituzionale con risultati in tempo reale ed approfondimenti. Sul portale è possibile seguire in banda larga, anche, le trasmissioni giornalistiche della Rai dedicate alla tornata referendaria, dai Tg agli Speciali, passando per gli approfondimenti radiofonici e l'informazione di Televideo.

**Radio** Il Gr di RadioUno si collegherà con la Nexus alle 16 per fornire i dati delle prime proiezioni e proseguirà fino alle 17 con quelli successivi. Subito dopo, durante la radiocronaca della partita dei mondiali, ci saranno nuovi collegamenti con gli aggiornamenti sui dati. *Gr Parlamento* aprirà, invece, a partire dalle 15 di finestre informative con ospiti ed interviste, telefoniche e in diretta, dai comitati del Sì e del No, da Montecitorio e da Palazzo Madama. Gli speciali, a cura di Gianni Giampietro ed Alessandro Forlani, si alterneranno con la diretta dal Congresso della Cisl in corso a Roma. **Martedì** sarà «Radio Anch'io», in una versione più lunga, dalle 9.06 alle 10.30, a proporre un approfondimento sulla base dei risultati effettivi.